

Abbozzamento di Martin con S. M.

Luigi XVIII

Il martedì 2 aprile un Segretario del ministro di polizia generale è venuto a portare a Charenton al direttore dell'asilo un biglietto scritto di proprio pugno dello stesso ministro il quale gli ordinava di mandargli Martin che si mandava a guardare in una cella. Nel biglietto era altresì fissato che all'indomani Martin ritornerebbe nel suo paese, poiché il medico in capo era d'avviso che non aveva più bisogno d'essere curato. Infatti il signor Royer-Collard aveva ordinato che egli non riguardava punto quell'uomo come demente. Quest'avviso essendo stato riferito a monsignor arcivescovo di Reims quale limosinese di Francia questi aveva informato il Re di tutto l'affare il Re subito si commosse da una serie di fatti così straordinari, e ordinò al ministro della polizia generale di condurlo l'uomo a Charenton, ed egli aveva fatto affrettare a Charenton. Poi padre Jean-Baptiste Arcivescovo di Reims aveva invitato, come si è detto il barone di Gallardon a Parigi, dove somministrò in denaro a Martin gli indizi che fossero dovuti esserli.

Vediamo più particolarmente come questa si è spiegata nella parte della sua particolare per ciò che riguarda l'abbozzamento che ebbe con S. M. Questa è la prima relazione che è stata spedita al Signor Reo, ed è di sua stessa e fedele scrittura da curatore del barone, ed è la prima del rapporto fatto dal medesimo Martin nel modo che segue:

Il martedì 2 aprile 1787, mattina io mi dovevo a giorno (al principio di Charenton) venne una persona da padre del ministro della polizia generale, il quale da quando sedimmo in Camera. Tanto a Parigi

che a Chaverton. Quel signore mi disse che veniva a possedermi per
mi a Parigi.

» Ma andiammo al palazzo della Polizia or dunque mi di-
ca: Voi siete dunque pronto al Re? Sì, e la mia commissione non sarà
compiuta prima che gli abbia parlato, come mi è sempre stato detto,
begli riferisca ciò che mi è stato annunciato, ma che adire voi adire
ai Re? Io non so per ora ciò che abbia a dirgli: la cosa mi jovan-
annunziare allorché mi dovessi alla presenza del monarca. » Benissimo
poiché voi volete andavvi vi ci conduca, voi vedrete un buon Re che è il
nostro padre comune, ma non mi diceva però che gli avesse ricevuto dal Re
l'ordine di darvi un ordine.

» Egli passa in un'altra stanza per prendere il suo vestito
d'inverno, e in quella intervallo l'angelo si accingeva mi ha detto: voi andate
parlate al Re, intanto solo con lui non addice alcun timore di compassione
ovvero indole acida che avesse a dirgli le parole di venatura alla bocca.

» Infatti io non sono stato per nulla intorpidito nel dire ciò che
gli ho detto dal primo momento alla fine, e quella è l'ultima volta che mi è
apparso, per me solo verso delle commesse la notte del 15. Genova
in poi giacere non l'ha giammai angeli.

» Il ministro venne a trovarmi, e con a una persona sapiente dove
anche l'idea: Voi andate a condurre questi uomini dal primo cameriere del Re, lo par-
lo della mia guida, la cosa era pronta, ma io ho detto: Ciò non merita la pena
d'andare a piedi: il palazzo del monarca non è molto lontano, non o-
sta la pena a trovarlo il ministro mi ha detto: una ficcane era in viaggio
è andato più presto di un altro associamo alla Dullevey sepolo ore 12, e
andavamo fino all'appuntamento del Re, abbiamo dovuto farlo nelle po-
ste camere, come in tutti i luoghi d'italiano, molte guardie, ma alcuni mi ha par-
to. Egli che mi conduceva ha consegnato la sua lettera al primo cameriere

vede che egual dopo a quella lettera mi ha detto figurarsi la mia guida e
stretta la via e non è passata più oltre. Ho entrato nella camera del Re nel momen-
to che mi portava il ministro.

Il Re era amato vicino alla sua tavola, sopra della quale vi
erano molte carte e della penna. Ho salutato il Re, egli ho detto volentieri capi-
tolo in mano. Due, io gli ho detto. Il Re mi ha detto: buon giorno mastin, e ho detto
fra me stesso: a quel che pare sa molto bene il mio nome. - Voi sapete si
merito, e dove il motivo perché io vengo qui. - Sì, io so che avete qualche cosa a
dirmi, e mi è stata riferita questa, cosa che non potete dire che amezolo. Sedendo
ho ho preso una sedia a braccioli, e mi sono messo a sedere in faccia al Re.
non veda che la tavola fra noi due: quando sono stato assiso gli ho detto:
come state voi? Il Re mi ha risposto: molto alquanto meglio che nei giorni pas-
sati, e voi come state? - Molto benissimo. - Quale è il motivo del vostro viaggio?
Gli ho detto: il giorno 10 gennaio, circa le ore due e mezza del dopo pranzo
mentre io stavo nel mio campo a disiderare del letame, mi è apparsa un
un dato un uomo senza che io sapessi di dove venisse, il quale mi ha detto:
da dopo che andate a trovare il Re, che gli diciate che la sua persona è in
pericolo, sì come quella dei principi, che possono mal intenzionati tentano
di nuocere al sovrano, che per questo proposito parecchi scolti han-
no già circolato in alcune provincie del suo Regno, che bisogna che faccia
fare una polizia esatta eguale in tutti gli Stati suoi, e principalmente
nella capitale, che conviene allegri visitarla le feste di pueretto affinché
siano sanificati, che quei giorni santi sono tanto più da una gran par-
te de' suoi sudditi, che si vuole necessario faccia cessare in quei giorni i
lavori pubblici, che prescriba delle orazioni pubbliche per la conversione
del popolo, che lo sciti alla penitenza, che proibisca a' d'oggi tutti i gio-
chini che si commettono nei giorni che precedono la festa Quaresima, fatto
che la Guardia vecchia in nuova di guardia.

Edi mestieri che il Re si componi verso il suo popolo co-
me un padre, riguardando al suo figliuolo, quando movita di essere castigato,
che ne punisca un piccol numero de' piu' caparvosi, per intimare gli altri.

Per il Re non fava' quando gli si dice, coglioneva' un danno
cosi' grave alla Corona, che ben presto la poteva' nell'istessa sua vita,

» In questa lettera; ma voi potete ben andarne a trovar altri piu'
capaci di me, per fare una simile commissione. Egli mi ha risposto: No' vi andate
te voi gli ho soggiunto; ma poiche' voi sapete tanta cosa, potete bene andar voi
medesimo a trovare il Re, e dirgli tutto questo. Egli mi ha replicato: non toccate
a me andate, tocca a voi; badate a quanto vi dico, e fatele tutto cio' che vi
comando.

» In un'occasione che mi apparve mi aveva detto, che il suo
nome rimarebbe memorabile, e che quello a cui era inviato era al d. Porra di
lui, ma trovando ogni cosa Parigi il giorno 10 Marzo, al mattino, mi disse: Poiche'
l'incendio e' di si grande, io vi dico il mio nome: io sono l'Angelo di Jhu' Cristo
in molta celebrita' presso Dio, ed ho ricevuta ogni facolta' di prescrivere la fiam-
ma con ogni sorta di calamita'. Tornato che fui a casa mia, riferii tutto questo a
un mio fratello Giacomo, il quale mi disse: Convienne andate a trovare il signor bar-
one, e raccontargli tutto. Trov'ei furmo la stessa sera, e pose a ancora tutti i
giorni, ogni volta che ho avuto delle nuove apparenze, ed io parecbi rap-
portare somigliante il signor barone a' suoi delli: io non voglio esser giudice in que-
st'affare: si dava una lettera, e andate a trovare mon signor barone a Versailles.
Di sono stato il giorno 16 Gennaio, e all'indomani gli ho parlato. Dopo di avere
tutto raccontato mi ha osservato molto bene, mi ha fatto molte interrogazioni,
mi ha domandato il mio nome, e lo ha scritto. Poche' mi ha detto: se torna un
altra volta, voi gli domandate che il suo nome, ed a qual padre si viene, e andate
ad avvertirli a' vostri parenti, affinché' me ne vada informato.

a quando disparto. Mi è stato detto all'esi che potreste voi il titolo di Re
licenzioso, perchè io veramente non so se vi chiamiate così, bisogna che
faciate tutti gli sforzi per far vedere al popolo nel cristianesimo — che un
altra volta vedeva, voi gli domanderete in qual modo conosca che io e voi
per governare i miei popoli — mi ha detto che dopo ^{che} la mia commissione sa-
rebbe eseguita presso dal Re, io nulla più vedeva, e che rimoveri tranquillo.
Rimovermi da ciò che voi avete veduto il giorno 26 marzo — meride io
cominciava a scrivere come fu d'allo la stessa visione mi è apparsa, emi
ha detto le cose in questi termini: amico, io vi aveva detto che non tornerei più
a vedervi; state certo che proverei un grandissimo dispiacere se i miei passi
si vanterebbero inutili. Vi assicuro che il flagello il più terribile è vicino a
piombare sopra la Francia, e che già sta imminente. Il popolo allorchè ve-
diamo accadere le cose predette, saranno commossi dallo stupore, e rimas-
seranno irriducibili dallo spavento. Ciò che era stato predetto altra volta, è
accaduto come era stato annunciato; nello stesso modo avverrà se i miei
avvisi rimangono trascurati. La Francia non conosce più ^{che} l'empietà, l'o-
glio, la miscredenza, l'irreligione, la disonestà; in una parola essa è in
preda ad ogni sorta di vizj; se il popolo si prepone a far penitenza, le
cose che ho predette non avranno più luogo; ma se si vuol far nulla di
ciò che ho annunciato, le cose predette ^{non} accaderanno. — Erano allora
circa le ore sette del mattino; prima di andarsene mi ha detto: io vi
dono la pace; non abbiate alcun affanno né inquietudine — lo sape-
vo certo ciò che volevo farvi da voi. Avete voi veduto altro da
26 di Marzo in poi? — Sì, il giovedì seguente, meride io mi trovavo nel
giardino, verso le ore cinque del dopo pranzo si è presentata intanto me
emi ha detto: perchè non andate voi alla visita? — Oggi disse: Vi dico

a quando disparto. Mi è stato detto all'esi che potreste voi il titolo di Re
licenzioso, perchè io veramente non so se vi chiamiate così, bisogna che
faciate tutti gli sforzi per far rivivere il popolo nel cristianesimo. — Se un
altra volta vedrò, voi gli domanderete in qual modo convenga che io e voi
per governare i miei popoli. — mi ha detto che dopo ^{che} la mia commissione sa-
rebbe eseguita presso dal Re, io nulla più vedrei, e che rimarrei tranquillo.
Rimanderemi ciò che voi avete veduto il giorno 26 marzo — meride io
cominciava a scrivere, come fructo la stessa visione mi è apparsa, emi
ha detto le cose in questi termini: amico, io vi aveva detto che non tornerei più
a vedervi; siate certo che proverei un grandissimo dispiacere se i miei passi
rimanessero inutili. Vi assicuro che il flagello il più terribile è vicino a
piombare sopra la Francia, e che già sta imminente. Il popolo allorchè ve-
diamo accadere le cose predette, scivano commossi dallo stupore, e rimas-
ciano irriducibili dallo spavento. Ciò che era stato predetto altra volta, è
accaduto come era stato annunciato; nello stesso modo avviene se i miei
avvisi rimangono trascurati. La Francia non conosce più ^{che} l'empietà, l'o-
glio, la miscredenza, l'irreligione, la disonestà; in una parola essa è in
preda ad ogni sorta di vizj; se il popolo si prepone a far penitenza, le
cose che ho predette non avranno più luogo; ma se si vuol far nulla di
ciò che ho annunciato, le cose predette ^{non} accaderanno. — Erano allora
circa le ore sette del mattino; prima di andarmi a letto: io vi
dono la pace; non abbiate alcun affanno, né inquietudine. — Io sope-
raci tutto ciò che volete per tutto da voi. Avete voi veduto altro da
26 di Marzo in poi? — Sì, il giovedì seguente, meride io mi trovavo nel
giardino, verso le ore cinque del dopo pranzo si è presentato intanto me
emi ha detto: perchè non andate voi alla visita? — Io gli dissi: Vi vado

» La Domenica seguente io mi trovava circa le due o tre
ore dopo il mezzo giorno nel giardino; mi è apparso, e mi ha detto: «Veni
vanno ancora delle discussioni su questo affare es.

» Il Re ascoltava tutto questo guadagnandomi senza profeso
parola. A questo punto mi disse: Egli è il tredicesimo Angelo che conduce il
giovane Tobia a Hager, e che lo fece ammogliare, e mi ha presa la mano di
candarmi: che io tocchi la mano che l'Angelo ha stretta; pregate sempre
per me. — Sinceramente, o Sire, che io e la mia famiglia, del pari che il
paroco di Palladon, abbiamo sempre pregato perché lo fosse riuscito.
Il paroco di Palladon che età ha egli? È egli lungo tempo che si trova
in quella poveretia? — Egli ha ora di presso sessant'anni; egli è un
onesto uomo: sono circa cinque o sei anni che si trova nella nostra pover-
tietia. — Io mi raccomandai a voi, alui, e a tutta la vostra famiglia. —
Sinceramente, Sire, e desidero assai che voi vestiate, perché se o ve
partite, o vi accadesse qualche disgrazia, noi non avremmo nessuno
che di andasse a noi pure; perché vi sono delle persone cadute anche
nel nostro paese, e ora ne sono in abbondanza.

» Qui ho ripetuto al Re ciò che gli aveva detto, e ripetto
alle Domeniche, o feste di processo, e ripetto ai difodici; egli ho detto
che era quello l'uffice principale; e il Re mi ha risposto: Fatto in modo
di rimediare: Ho parlato il Re dicendogli: Io vi desidero una perfetta
felicità; mi è stato detto che compiuta la mia missione presso al Re, io vi
domandi il permesso di ritornare nel carico della mia famiglia,
come mi è stato annunciato, che voi non farete per vietarmelo. — So
che voi siete stato obbediente finora, non voglio rendermi disubbidiente
in questo; ho già dato gli ordini per ritornarvi. — mi è stato detto

quello che non mi accadeva alcun male. -- non viene accaduto neppure; un
ne ritornare il domani: il ministro deve darvi da casa e da casa, e
della carta per ritornare: -- ma non puoi contentarti di ritornare
a Charenton per salute, tutti quelli dell'ospizio, e potresti una
camicia che vi ho lasciato. -- non vi ha cogliuta inquietudine la sua
se a Charenton? vi siete stato bene. -- Dell'inquietudine non vi ho
provata; e sicuramente se non vi fosse stato bene, io non dimanderò di
ritornarvi. -- Ebbene, poiché voi desiderate ritornarvi, il ministro vi far
rà condurre per mio ordine.

Il 10 di nuovo dovata la mia guida che mi aspetta.

va, siamo ritornati insieme al palazzo del ministro.

ella pag^{na} 42 libri Martin dico che l'Angelo gli aveva
dico di nuovo che la pace non sarebbe venduta alla Francia
che dopo l'anno 1840

Abboccamento di Maria con
S. M. Luigi XVIII l'anno 1766